

La fantasia è senz'altro inferiore alla realtà concreta, ma è meglio del ricordo

John Keats

# Cultura

Le storie non mi interessano. Eppure so che solo le piccole storie esistono

Lalla Romano



Pascal Mercier e Marcello Fois premiati al Grinzane Cavour

## Il primo per la narrativa italiana con «Memoria del vuoto», il secondo, svizzero, per la straniera con «Treno di notte per Lisbona» Grinzane Cavour: Marcello Fois e Pascal Mercier i due supervincitori

nostro servizio

Le 26 giurie scolastiche, distribuite fra 11 città italiane e 15 fra licei italiani e università sparse in tutto il mondo (Belgrado, Berlino, Bruxelles, Buenos Aires, Il Cairo, Fiume, Parigi, Praga, Saint-Germain-en-Laye; fra gli atenei Atene, Leeds, Lisbona, Mosca, Salamanca, Stoccolma, Tokio) e la giuria dei critici (16, tra cui Vincenzo Cerami, Gianni Riotta e Giuliano Soria, patron della manifestazione) hanno eletto ieri pomeriggio i due supervincitori della XXVI edizione del Premio letterario Grinzane Cavour. Per la narrativa italiana Marcello Fois, con *Memoria del vuoto* (Einaudi), si è imposto su Gianni Clerici (*Zoo*, Rizzoli), e Rosa Matteucci (*Cuore di mamma*, Adelphi).

Per la narrativa straniera lo svizzero Pascal Mercier, con *Treno di notte per Lisbona* (Mondadori), ha prevalso sull'egiziano 'Ala Al-Aswani (*Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli) e sul francese Philippe Forest (*Per tutta la notte*, Alet). Il Premio internazionale «Una vita per la letteratura», promosso dalla Provincia di Torino, è stato assegnato ad Amitav Ghosh (Calcutta, 1956), uno dei più conosciuti autori indiani in lingua inglese (*Le linee d'ombra*, Einaudi, 1990; *Cromosoma Calcutta*, ivi, 1996; *Il palazzo degli specchi*, ivi, 2001; *Il paese delle maree*, Neri Pozza, 2005; *Circostanze incendiarie*, Neri Pozza, 2006).

Il critico letterario e saggista Tzvetan Todorov (Sophia, Bulgaria, 1939, residente in Francia dai primi anni Sessanta) ha vinto il Premio «Dialo-

go tra i continenti». Il premio saggistica d'autore è stato conferito all'argentino, anch'egli residente in Francia, Alberto Manguel, per il suo *Diario di un lettore* (Archinto). Il Premio Autore esordiente è andato al franco-turco Yasmine Ghata (*La notte dei calligrafi*, Feltrinelli) ed alla francese Hélène Grimaud (*Variazioni selvagge*, Bollati Boringhieri). La cerimonia si è svolta nella suggestiva cornice del castello di Grinzane, in provincia di Cuneo, tra le colline che circondano Alba, nelle Langhe; nella terra, cioè, di Cesare Pavese e Beppe Fenoglio, che vuole così riprendere e confermare le sue tradizioni letterarie e culturali. Presenti, fra gli altri, il ministro della Sanità Livia Turco e il sindaco di Torino Gianni Chiamparino.

Vincenzo Guercio

## VIAREGGIO: SILVIA BRE FINALISTA

■ C'è anche Silvia Bre (nome d'arte di Silvia Brembilla), bergamasca che da molti anni vive a Roma, tra i finalisti del Premio Viareggio. Questi i finalisti delle varie sezioni. Narrativa: Marisa Bulgheroni, «Un saluto attraverso le stelle» (Mondadori); Ermanno Cavazzoni, «Storia naturale dei Giganti» (Guanda); Filippo Tuena, «Ultimo parallelo» (Rizzoli). Poesia: Silvia Bre, «Marmo» (Einaudi); Franco Loi, «Voci d'osteria» (Mondadori); Michele Mari, «Cento poesie d'amore a Ladyhawke» (Einaudi). Saggistica: Stefano Agosti, «Il testo visivo» (Marinotti); Gian Luigi Beccaria, «Tra le pieghe delle parole. Lingua storia cultura» (Einaudi); Paolo Mauri, «Buio» (Einaudi). Opera prima: Simona Baldanzi, «Figlia di una vegetaglia blu» (Fazi); Paolo Colagrande, «Fideg»

(Alet); Paolo Fallai, «Freni» (edizioni e/o). La votazione finale sarà il 29 agosto, la cerimonia di premiazione dei vincitori il 30. Intanto è padre Arturo Paoli il vincitore del Premio internazionale Viareggio Versilia. Il riconoscimento è assegnato a personaggi, italiani e non che si siano distinti per l'impegno nei temi della pace e della solidarietà. In passato lo hanno ricevuto, tra gli altri, Pablo Neruda, Aimé Cesaire, Alexandros Panagulis, Günther Grass, Arturo Paoli (nato a Lucca nel 1912), missionario appartenente all'ordine dei Piccoli Fratelli di Foucauld, è autore tra l'altro del libro «Dialogo della liberazione». Il suo nome è inciso nel Muro d'Onore dei Giusti a Yad Vashem (Gerusalemme) ed è stato il secondo nella lista dei condannati a morte di Pinochet.

# La storia a fumetti è in Città Alta

La protagonista Giada esplorerà Dimidius, la zona tra Bergamo di sopra e di sotto  
L'idea è di «Arcadia», il personaggio di Maurizio Rosenzweig e Giustina Porcelli

Si chiama Giada, è una sedicenne sensibile che vive in Città Alta, ha un topo per amico e lavora part time in biblioteca: la scrittura e i misteri sono la sua passione. È l'identikit della protagonista di *Dimidius*, il fumetto made in Bergamo che si appresta a fare il suo ingresso ufficiale nel mondo delle storie a nuvolette. L'idea nasce da «Arcadia oltre le nuvole», la fumetteria di via Don Luigi Palazzolo che dal 2000 è uno dei punti di riferimento per gli appassionati di «strisce disegnate».

«La nostra storia parte dal '94 con la fanzine (pubblicazione amatoriale autoprodotta) *Nuvole* - raccontano Massimiliano Zazzi e Mario Taccolini, titolari della fumetteria e promotori del progetto *Dimidius* -. Infatti già in quel progetto avevamo cercato di proporre fumetti di autori italiani e stranieri. Siamo stati in trattative per portare in Italia un titolo come *Strangers in paradise* di Terry Moore, ma poi abbiamo ceduto il passo a case editrici più titolate».

Il desiderio di produrre un fumetto professionale con autori italiani però non si è mai spento, anzi è rimasto a covare sotto la cenere, fino a trovare una nuova e più solida base di partenza.

«Con l'apertura del negozio abbiamo intensificato i contatti con disegnatori e sceneggiatori professionisti - spiegano - che ogni mese realizzano tavole speciali per gli incontri che organizziamo. Da qui è nata l'idea di creare un personaggio che ogni ospite avrebbe poi interpretato alla sua maniera su una pagina. Ma ci siamo resi conto che sarebbe stato un po' complicato quindi, grazie al confronto con Matteo Cremona e Maurizio Rosenzweig, autori di *John Doe*, si è deciso di puntare alla produzione di un volume unico con una storia frutto di cinque disegnatori e ambientata a Bergamo, con un personaggio creato da Maurizio Rosenzweig e Giustina Porcelli, sceneggiatrice per la Walt Disney».

La genesi del personaggio Giada e del suo mondo è stata frutto di scambi di idee tra i due produttori e gli autori: l'ambientazione sarà dark e gotica, un po' per il genere in voga presso molti giovani lettori e un po' per sfruttare le suggestioni offerte dall'architettura di Città Alta. Infatti *Di-*

*midius* non si limiterà ad avere la residenza bergamasca generica: «Per creare l'ambientazione in cui si muoveranno Giada e i suoi amici - spiegano i titolari di Arcadia - abbiamo visitato Città Alta con i disegnatori, scattato fotografie e poi abbiamo contattato la biblioteca per disporre di documentazioni sugli edifici e le vie antiche di Bergamo.

In particolare sono stati fatti sopralluoghi nella zona della locanda del Pozzo Bianco e nell'area dei lavatoi. Un altro contributo è venuto dai percorsi alla scoperta dei segreti delle mura effettuate dal gruppo delle Nottole».

Il risultato sarà una Bergamo romanzata, anzi «fumettata», che darà corpo a vicende fantasti-

che dove Giada porterà alla luce leggende e verità nascoste in Dimidius, ossia «sotto Città Alta e sopra la città bassa», tra realtà e fantasia.

La prima avventura della giovane sensibile Giada è già pronta, i disegnatori (Maurizio Rosenzweig, Matteo Cremona e Federico Scascia, autori dei cinque capitoli di cui è composto il fumet-

to mentre la copertina sarà realizzata da Enea Riboldi) sono già all'opera. *Dimidius* non costituirà però l'esordio fumettistico dell'Arcadia: infatti a settembre verrà presentato un volume celebrativo in occasione del centesimo numero di *Jonathan Steele*, con due storie inedite, interviste e copertina di Giancarlo Olivares, mentre altri ti-

tolli del mercato Usa e francese sono in fase di traduzione.

Insomma l'attività all'Arcadia ferve, anche ieri è stato presentato in anteprima il nuovo fumetto di casa Bonelli, *Dragonerò*, alla presenza degli autori: lo sceneggiatore Stefano Vietti e il disegnatore Luca Enoch.

La storia di Giada invece farà il suo ingresso uf-

ficiale nel mondo delle nuvolette a Lucca durante la manifestazione nazionale del fumetto Luccacomics, che si svolge a novembre. Un lancio in grande stile, anche se gli autori si augurano di poter far conoscere Giada nel suo contesto naturale, ossia nella sua casa dentro le mura di Città Alta.

Gianlorenzo Barollo



## E «Drago Nero» si presenta

«Drago Nero» e i suoi autori hanno incontrato il pubblico. Nella libreria - fumetteria Arcadia di via Don Luigi Palazzolo ieri pomeriggio gli appassionati hanno potuto incontrare gli sceneggiatori Stefano Vietti e Luca Enoch, autori della nuova iniziativa editoriale della casa editrice Bonelli. «Drago Nero» è un romanzo fantasy a fumetti di 300 pagine e fa parte di una nuova collana lanciata dalla casa editrice milanese dal titolo «I romanzi a fumetti». I due autori si sono intrattenuti con il pub-

blico, rispondendo alle loro domande, firmando autografi e anche facendo qualche disegno per la gioia dei fan. Con loro ha collaborato il disegnatore Giuseppe Matteoni che ha fatto un lavoro straordinario. «Si tratta di un nuovo format - ha spiegato Luca Enoch - ma abbiamo voluto dare alla storia un taglio "verosimile" con un'impostazione fortemente storica: abbiamo ricreato gli equipaggiamenti, i costumi, le macchine belliche e le fortezze studiando quelli del tardo romano impero».



Massimiliano Zazzi e Mario Taccolini. A destra, il personaggio di Giada (foto Bedolls)



# «Goldrake? Un antidoto al logorio della vita moderna»

In Italia l'autore Go Nagai: le avventure dei miei robot spaziali preparano i bambini a quanto li aspetta nel mondo degli adulti



La serie animata Goldrake torna in dvd (immagine da d/visual)

Un suono metallico disturba il cielo terso, un disco volante giallo solca l'orizzonte, sullo sfondo la sagoma del monte Fuji: nella mente del pilota si accalcano visioni di combattimenti tra giganteschi robot d'acciaio provenienti dallo spazio. Sono alcuni flash di una sequenza inedita di Goldrake, il cartone animato giapponese apripista di vasta produzione che iniziò a riversarsi nelle televisioni nostrane a partire dalla fine degli Anni Settanta.

Dopo 29 anni la serie animata Goldrake è stata riproposta in dvd in versione originale e il lancio dell'iniziativa è stato tenuto a battesimo dallo stesso creatore Go Nagai. La sua visita (mancava da 15 anni dal Belpaese) è stata un percorso trionfale: Venezia, Roma, Napoli, centinaia di vecchi e nuovi appassionati si sono riuniti per rendergli omaggio. Un'accoglienza calorosa che ha stupito lo stesso autore: il suo Goldrake esordì in Rai nel 1978 e da allora non venne più trasmesso dalla tv pubblica nonostante il vasto successo riscosso tra il pubblico dei giovanissimi. Questo a causa di pesanti critiche sulla violenza del cartone animato, bollato come un prodotto diseducativo e pericoloso (nel computo delle polemiche ci fu addirittura un'interrogazione parlamentare). La Rai evitò di trasmettere altre serie robotiche

lasciando campo libero alle televisioni private, che così consolidarono la loro audience.

È quindi con evidente soddisfazione che Federico Colpi, presidente di D/visual (la società che sta diffondendo l'opera del disegnatore giapponese in Italia), ha raccontato davanti alla platea del Comicon, il salone internazionale del fumetto e dell'animazione di Napoli: «Quando abbiamo iniziato a pubblicare l'opera di Nagai in Italia, abbiamo dovuto scontare ancora pregiudizi su questo tipo di intrattenimento che, giudicato volgare, secondo alcuni avrebbe fatto diventare i giovani violenti, criminali e altro. Invece, dopo anni, vedo soltanto gente tranquilla, riunita in amicizia».

Nell'auditorium di castel Sant'Elmo a Napoli, è scrosciato un applauso «liberatorio», una piccola rivincita per il popolo delle «dame rotanti». Molti infatti hanno vissuto questo interesse per le serie robotiche di Nagai con un certo senso di colpa per via delle polemiche che hanno messo in cattiva luce ogni interesse relativo alla sfera manga e anime (fumetti

e cartoni animati di produzione nipponica, ndr).

Ma sull'annosa questione è intervenuto in prima persona Go Nagai, un «ragazzino» di 62 anni dal volto occhialuto e privo di rughe, per cercare di chiudere la disputa: «Quando sono usciti in Giappone, questi cartoni animati proseguivano una tradizione consolidata per cui non ci furono critiche, anzi Mazinga Z (il primo della serie dei suoi robot, ndr) venne seguito anche da una vasta parte del pubblico adulto. Credo che l'arrivo di Goldrake in Italia abbia fatto scalpore perché mancavano dei riferimenti simili, per questo si sono generate delle critiche».

Ma per quanto Nagai non ami esporsi con teorie troppo alte, ha svelato il senso di Goldrake & co: «Credo che il messaggio di tutte le mie epopee robotiche sia quello di voler dare al pubblico di bambini una visione che sia ottimistica, spiegare la necessità di continuare sempre a combattere per affrontare le difficoltà che la vita necessariamente presenta nel corso degli anni».

«È tipico dei bambini - ha concluso Na-

gai - voler crescere in fretta e diventare adulti e in questo processo ci si trova ad affrontare delle difficoltà che durante l'infanzia sono immaginabili». Per Nagai le avventure di robot spaziali destinate ai bambini-spettatori sarebbero sane anticipazioni di quanto li aspetta nel mondo degli adulti: i duelli con invasori alieni, demoni e distruzioni prefigurano lavori usuranti, bilanci familiari risicati e quant'altro offre il logorio della vita moderna. Insomma una visione più realistica di quella suggerita dai risiosi idoli del wrestling tanto in voga. Chi è cresciuto con Mazinga sa che non basta un «pugno atomico» per superare un ostacolo, la forza da sola non risolve nulla: le sfide quotidiane richiedono coraggio, tenacia e anche fantasia. Un po' come in Goldrake.

Intanto, d'ora in poi per diventare fumettisti in Giappone farà comodo possedere, oltre al talento, anche il certificato di «idoneità manga»: il primo esame per attestare la bravura di un fumettista in erba si è svolto in quaranta sedi sparse in tutto il Paese e ha visto la partecipazione di oltre 600 persone. La prova consiste in una ventina di quesiti relativi al mondo del manga: tra questi, una prova di disegno con un personaggio di fantasia da realizzare in circa tre ore.

G. B.